

# Crisi, è allarme fallimenti in Slovenia

Le aziende insolventi hanno debiti per 1,9 miliardi: in ginocchio il settore delle costruzioni e le holding della Chiesa

di Mauro Manzin  
E. PIRELLA

La crisi economica mondiale rischia di fagocitare la piccola Slovenia. I dati resi noti dalla Confindustria d'oltreconfine sono, infatti, molto preoccupanti e per il futuro governo che lascia delle urne il prossimo 4 dicembre il compito diventa sempre più una "mission impossible". Le aziende insolventi in Slovenia hanno accumulato debiti per complessivi 1,9 miliardi di euro (1,3 miliardi di debiti a breve e 600 milioni a lungo termine).

Il numero delle aziende che non riescono più a far fronte ai mutui accesi presso le banche è stato di 426 unità nei primi otto mesi del 2011, praticamente lo stesso numero dell'intero 2010. L'impresa di costruzioni Set di Maribor, una tra le più importanti in Slovenia, che è stata dichiarata insolvente già nel 2010 e che quest'anno è fallita ha un ammontare di debiti pari a 78,1 milioni di euro.

Sulla società grava inoltre la scelta di Danocic della conversione in denaro delle garanzie per la buona realizzazione delle opere e per i danni causati da errori pari a 184,4 milioni di euro. Il debito presso le banche sale così a 242,5 milioni. A questo dato è emblematico contrapporre quello del valore della società, stimato in 96,7 milioni di euro, ovvero quattro volte meno l'ammontare dei propri debiti. In questi numeri però non si tiene conto dei pagamenti dovuti ai fornitori.

Possiamo crisi anche all'azienda di costruzioni di Velenje Vegrad che vanta un debito di 306 milioni con la Hypo Bank e di 120 milioni con la Nova Ljubljanska Banka (Nlb). Da poco ha dichiarato la sua insolvenza per 140 milioni di euro anche la Vitor & Vector.

Nei guai sono finite anche alcune società della Chiesa cattolica come Zvon e Gospodarstvo rast debiti complessivamente di 357,4 milioni alla Nova Ljubljanska Banka, di 58,9 milioni alla Nova Kreditna Banka Maribor (Nkbm), di 146 milioni alla Abanka e di 72,9 milioni alla Gospodarska Banka. E così mentre il futuro delle holding ecclesiastiche resta quanto mai incerto i creditori di Mercator, la holding di supermercati ai cui vertici ha lavorato fino al 2005 anche l'attuale sindaco di Lubiana e can-

## INDEBITAMENTO DELLE AZIENDE SLOVENE CON LE BANCHE

In milioni di euro

	NLB	NKBM	ABANKA	GORENJSKA BANKA
➤ Zvon 1	197,6	31,7	80,6	41
➤ Zvon 2	68,3	27,2	59,2	32,9
➤ Gospodarstvo rast	91,9	0	6,2	0
➤ T-2	0	0	0	11,7
➤ Istrabenz	45,2	26,5	11,8	41,4
➤ CPM	44,5	39,3	0	2,1
➤ Alpos	22,4	29,7	14,8	2,5
➤ Merkur	9,6	73	82,3	54,1

Nlb: Nova Ljubljanska Banka  
Nkbm: Nova Kreditna Banka Maribor



Bandiere slovene ed europee in piazza della Repubblica a Lubiana

più fitta. Si è concluso, infatti, con un nulla di fatto l'incontro a Parigi tra la Societe Generale, consulente finanziario di Mercator, e Ip Morgan, consulente della possibile acquirente Agrokor. Mercator ha proposto ad Agrokor cinque punti, su quattro dei quali sarebbe stato raggiunto l'accordo. Solo un punto dunque sembra ancora dividere le parti. Ma è un punto dirimente in quanto la Agrokor può trasferire le deleghe delle sue partecipazioni su mercati esteri solo se controlla il 51% del pacchetto azionario della società e la Mercator offre

solo il 49%. Fonti sostengono che Mercator era a conoscenza di questa "clausola" e quindi avrebbe scientemente posto alla controparte un "paletto" difficilmente sradicabile. Nessun problema invece sulla scelta del luogo della sede della società, sul numero degli addetti e sulla riduzione della vendita di prodotti della Agrokor in Slovenia. A questo punto però o la Mercator non vuole più vendere oppure cerca di allungare la trattativa nel tempo. Intanto però i debiti stanno erodendo la società.

EUROPEAN PRESS PHOTO

CONTRASTO